

Guerra: e se tornasse Westfalia?

di GIGI MONCALVO

Ministro Bossi, so che nella cronaca di questi giorni l'ha colpita molto il ritorno di un nome storico, mitico: Westfalia.

Sabato scorso c'è stata una catena umana di cinquanta km per protestare contro la guerra, a partire proprio da Westfalia. Non avverte una contraddizione in quella manifestazione: la sinistra da una parte chiede la distruzione dello Stato-nazione a favore di un SuperStato Europeo, dall'altra invece organizza una catena di pace proprio a Westfalia, che diede i natali al diritto delle sovranità popolari?

"Forse fa aggio per la sinistra la parola "pace". Infatti Westfalia ricorda una famosa e storica pace, in cui si metteva fine a una terribile guerra tra cattolici e protestanti creando un nuovo equilibrio internazionale basato sul "cuius regio, eius religio", cioè sul fatto che ogni principe, ogni popolo sceglieva liberamente la propria religione. Da Westfalia partì un Diritto e un Ordine mondiale che è durato fino al termine della seconda guerra mondiale e che ha abbastanza ben funzionato".

Sì, ma Westfalia sancì la fine di una guerra di religione. Lei pensa che le sinistre temano che questa guerra in Iraq si trasformi in una guerra di religione?

"Anche, anche!"

Dalla pace di Westfalia derivò il diritto di ogni popolo di essere padrone a casa sua?

"Esatto, Westfalia stabilisce che solo con la guerra si può intervenire a casa degli altri, cioè con la rottura dell'ordine sopranazionale che di suo è contro le interferenze negli altri paesi".

Ministro Bossi, in seguito le guerre mondiali hanno consumato i contenuti di Westfalia?

"Indubbiamente le guerre mondiali hanno messo all'angolo la capacità di un ordine mondiale che cercava di prevenire i conflitti su vasta scala. E' fallita anche la Società delle Nazioni, che dopo la Seconda guerra mondiale fu sostituita dall'Onu. Si è fatto il processo di Norimberga con corti internazionali sostenendo i valori dei principi umanitari".

Quindi nel dopoguerra subentrò un nuovo ordine mondiale?

"No, fu congelata Westfalia nel dopoguerra con la creazione dell'Onu. Restava intatta l'ideologia del confine, cioè l'inviolabilità delle sovranità nazionali. Westfalia restò congelata fino a Rambouillet, pochi anni da, in cui passò l'idea che si potesse fare la guerra per scopi umanitari alla Serbia, usando la Nato e non l'Onu dove la Russia aveva un grande potere: mettere il veto".

Naturalmente tutto questo è avvenuto dopo la caduta del Muro di Berlino nel 1989 quando il sistema occidentale si trovò davanti a molti Paesi con guida politica differente da quella occidentale, sicuramente non democratica?

"Naturalmente. Era caduto il Muro e quindi usare la motivazione umanitaria permetteva di mettere in riga tutti i Paesi ex-comunisti che non si adeguavano rapidamente all'ordine occidentale".

Paradossalmente ci fu anche la Chiesa cattolica a sostenere che era legittima una guerra a scopi umanitari.

"Purtroppo è abbastanza vero. Solo che la guerra invece che nel Kosovo, dove c'erano i motivi umanitari, fu fatta bombardando tutta la Serbia e Belgrado, il che fa intuire che non erano solo i motivi umanitari, ma era un messaggio più grande a tutti gli ex Paesi comunisti. Comunque è là che si rompe il vecchio ordine mondiale di Westfalia".

Adesso però per la vicenda irachena la Chiesa si schiera contro la guerra e questo rende contraddittoria la sua posizione: bombardare i cristiani in Serbia sì, bombardare i musulmani in Iraq no.

"Però io ritengo sia giusta, questa volta, la posizione del Papa, per evitare uno scontro di civiltà e il rischio di una guerra di religione che renderebbero molto difficile la vita in Iraq all'Alleanza occidentale".

Però con l'Iraq la guerra ha trovato un'ulteriore motivazione: non più guerra umanitaria, ma guerra umanitaria e preventiva.

"Complimenti, lei è attento alle cose: guerra umanitaria e preventiva per la quale bisogna evitare la sua estensione a una guerra di civiltà e di religione che avrebbe proporzioni apocalittiche".

In conclusione, ministro Bossi, lei sostiene che Westfalia è definitivamente tramontata negli ultimi anni a partire dalla guerra in Serbia, sostenuta dalla sinistra (che allora era filo-Clintoniana) e senza la netta opposizione della

chiesa. Di fatto l'Onu, che era nato col congelamento di Westfalia nel dopo guerra, ora non garantisce più il diritto internazionale?

"Certo è così. Bisognerà trovare un nuovo diritto internazionale tenendo presente che diventerà sempre più necessario mettere sullo stesso piano merci e diritti, in particolare umani e ambientali che hanno ricadute pesanti sulla produzione".

Come è possibile non avere più confini davanti ai grandi Paesi come la Cina che producono senza diritti e quindi a bassissimo costo? Quanto resisteranno le nostre imprese in queste condizioni impari?

"Dovremo instaurare un meccanismo di protezione delle nostre imprese e del nostro lavoro. E quindi il nuovo diritto internazionale dovrà tenerne conto".